

FRANCA SINOPOLI

*La «Guide littéraire» di Carlo Denina tra Germania e Italia negli anni Novanta del Settecento:
una pluriforme scrittura di viaggio*

In

Le forme del comico

Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Firenze, 6-9 settembre 2017

a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini

Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019

Isbn: 978-88-6032-512-9

Come citare:

http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1164 [data consultazione:
gg/mm/aaaa]

FRANCA SINOPOLI

*La «Guide littéraire» di Carlo Denina tra Germania e Italia negli anni Novanta del Settecento:
una pluriforme scrittura di viaggio*

Negli studi dedicati all'ampia produzione dello storico e letterato Carlo Denina una minore attenzione è stata rivolta alle sue scritture di viaggio, inaugurato a Berlino nel 1786 con le note «Lettere brandeburghesi» e compiutosi nel secondo decennio dell'esilio berlinese (1792-1804) con una vera e propria "guide littéraire", un corpus dunque la cui natura poliforme e complessa per generi, temi e orientamenti offrirebbe invece numerosi spunti di riflessione utili a collocarne il contributo non solo nel quadro interpretativo delle opere dello scrittore, ma anche all'interno del panorama europeo relativo alle scritture di viaggio.

Si tratta principalmente di un insieme di quattro volumi, caratterizzati da una non facile storia editoriale, compiutasi in area tedesca, coprente un arco temporale che va dal 1791 al 1799, e da una complessa ricezione da parte del pubblico, donde scaturirono anche polemiche con alcuni letterati tedeschi e italiani, la cui testimonianza troverebbe riferimenti puntuali nell'ampio epistolario deniniano, parzialmente ricostruito nel corso del Novecento. Il corpus delle scritture di viaggio che convergono nel progetto di una vera e propria "guida" ad uso e consumo dei dotti tedeschi si espresse nella sua forma finale in quattro volumi, rispettivamente i primi tre comunemente catalogati come «Guide littéraire pour différents voyages», Berlin, Decker 1794-96 e il successivo «Pièces diverses servant de suite aux Considérations d'un Italien sur l'Italie», Berlin, s.e., 1799.

Intento di questo contributo è quello di presentare le linee generali di una ricerca in atto intorno ad una parte dell'attività letteraria meno nota dello storico e letterato di origini piemontesi, Carlo Denina vissuto tra il 1731 e il 1813 tra Italia, Germania e Francia, al quale sono stati dedicati negli ultimi anni diversi studi in Italia e all'estero, e in particolare un paio di convegni tenutisi a Torino nel 2000 e nel 2013¹, che ne hanno ridisegnato il profilo intellettuale ad ampio spettro collocandolo nel quadro del Settecento europeo. Nello specifico di questa ricerca, l'interesse per Denina deriva da un lato dal suo ruolo significativo all'interno del comparatismo letterario europeo in forma storiografica quale autore del celebre *Discorso sopra le vicende della letteratura* (la cui terza edizione, realizzata e pubblicata a Berlino in due tomi nel 1784-85 segna il passaggio ad un originale confronto comparativo tra le diverse tradizioni letterarie europee)² e dall'altro dall'interesse che la sua figura assume sul piano culturale e diplomatico quale mediatore tra ambienti culturali e politici diversi, a partire dall'esilio berlinese, iniziato nel 1782, sino alla sua morte, avvenuta nel 1831 a Parigi dove si era trasferito nell'autunno del 1804 quale bibliotecario personale di Napoleone³.

Nonostante ciò, una minore seppure preziosa attenzione è stata rivolta al corpus delle sue scritture di viaggio, inaugurato a Berlino nel 1786 in forma epistolare con le note *Lettere brandeburghesi* (concepite come continuazione della famosa opera dedicata alle vicende della

¹ Cfr. *Carlo Denina fra Berlino e Parigi (1782-1813)*, Giornata di studio, Torino, Accademia delle Scienze, 30 novembre 2000, a cura di Marco Cerruti e Bianca Danna, Torino, Edizioni dell'Orso, 2001 e *Un piemontese in Europa. Carlo Denina (1731-1813)*, Giornata di studio organizzata dall'Accademia delle Scienze di Torino, 5 dicembre 2013, a cura di Giuseppe Ricuperati e Elena Borgi, Bologna, il Mulino, 2015.

² Rimando a tale proposito al mio volume *Storiografia e comparazione. Le origini della storia comparata della letteratura in Europa tra Settecento e Ottocento*, Roma, Bulzoni, 1996 e alle considerazioni esposte da Giuseppe Ricuperati nel suo contributo al volume del 2001 citato alla nota precedente, alle pp. 9-43 (*Ipotesi su Carlo Denina storico e comparatista*), accanto al quale va menzionato anche il più recente articolo di Bianca Danna, *Denina comparatista?*, contenuto nel secondo volume citato sempre in nota 1, alla pp. 245-260.

³ Si vedano rispettivamente per un inquadramento generale di Denina a Parigi il saggio di Luca Badini Confalonieri, *Denina parigino*, contenuto nel volume *Un piemontese in Europa. Carlo Denina (1731-1813)*, cit., pp. 209-244, e per una specifica analisi dell'apporto di Denina nel suo lavoro di bibliotecario presso Napoleone il contributo di BARBARA SCALVINI, *La Ragione morale. Storiografia, discorso, ricerca in Carlo Denina*, pubblicato nel volume *Carlo Denina fra Berlino e Parigi (1782-1813)*, cit., pp. 171-182.

letteratura, pubblicata in diverse edizioni), e compiutosi nel secondo decennio dell'esilio berlinese (1792-1804; il primo va dal 1782 in poi su chiamata di Federico II di Prussia) con una vera e propria "guide littéraire", un corpus dunque la cui natura poliforme e complessa per forme, temi e orientamenti offrirebbe numerosi spunti di riflessione utili a collocarne il contributo non solo nel quadro interpretativo delle opere storico-letterarie dello scrittore, ma anche all'interno del panorama europeo relativo più in particolare alle scritture di viaggio, comune pratica letteraria settecentesca.

L'obiettivo che l'autore si poneva nel 1786 con le brandeburghesi resta sostanzialmente lo stesso, già evidenziato da Fabrizio Cicoira curatore nel 1989 della edizione integrale novecentesca delle medesime⁴ (una edizione parziale era apparsa nel 1950 a c. di L. Vincenti in "Viaggiatori del Settecento" della Utet) cioè quello di registrare dati e informazioni culturali utili al lettore per orientarne gli eventuali viaggi, documentando al contempo la rete delle relazioni intellettuali, diplomatiche e politiche intessute da Denina in ambito italiano ed europeo. Nel caso delle ventuno brandeburghesi, si trattava infatti di lettere composte presumibilmente tutte nel 1782 (in quanto solo alcune recano la datazione nell'edizione a stampa) e rivolte da una prospettiva germanica ad illustri italiani, tra cui figurano importanti esponenti della diplomazia, come il visconte John di Mount Stuart inviato straordinario a Torino dal 1779 al 1783 (lettera IX), e affiliati delle accademie e società letterarie dell'epoca, come la Sanpaolina con Tommaso Valperga di Caluso poi anche presidente dell'Accademia delle scienze, e anche arcadi quali Giuseppe Antonio Maria Boccardi, infine scrittori di fama come Alfieri, a cui è rivolta la lettera XV.

Riguardo la *Guide littéraire*, dobbiamo innanzitutto premettere che si tratta di un oggetto di studio non facile né immediatamente circoscrivibile, in quanto composto sostanzialmente di un insieme di tre volumi, caratterizzati da una complessa storia editoriale, compiutasi in area tedesca, coprente un arco temporale che va – con la pubblicazione inizialmente separata delle tre sezioni del primo volume dell'opera – dal 1791 al 1799, e da una complessa ricezione da parte del pubblico, donde scaturirono anche polemiche con alcuni letterati tedeschi ed italiani (tra i quali il più famoso è senz'altro Melchiorre Cesarotti al quale Denina risponde nelle *Pièces diverses* del 1799), la cui ricostruzione potrebbe trovare ulteriori riferimenti nell'ampio epistolario deniniano, parzialmente ricostruito nel corso del Novecento, di cui quindi andrebbe tenuto conto.

Il corpus delle scritture di viaggio che convergono nel progetto di una vera e propria "guida" ad uso e consumo dei dotti tedeschi si esprime nella sua forma finale in tre volumi, rispettivamente i primi due (di cui il secondo in due tomi) comunemente catalogati come *Guide littéraire pour différents*

⁴ Cfr. CARLO DENINA, *Lettere brandeburghesi*, a cura Fabrizio Cicoira, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1989. A completamento della definizione di quest'opera deniniana si legga di ANNA PATRUCCO BECCHI, *Denina segreto. Intorno al secondo volume delle Lettere Brandeburghesi*, in «Critica letteraria», 72 (1991), pp. 543-566, che ricostruisce la presenza del secondo quaderno delle brandeburghesi, ritenuto erroneamente perduto, in realtà pubblicato nel 1788 presso lo stesso editore (Augustus Mylius) solo in traduzione tedesca, poiché più esplicito nel denunciare le ragioni del suo esilio a seguito dell'ingiusta censura subita in Italia dall'opera *Dell'impiego delle persone*, o semplicemente per garantirne una maggiore diffusione nella seconda patria germanica. La studiosa non propende in particolare per nessuna delle due ipotesi, che difatti propone come alternative, ma si potrebbe dire che è proprio la plausibilità di entrambe e non il loro escludersi a vicenda, a giustificare la mancata pubblicazione in lingua italiana del secondo quaderno. Ragioni di opportunità "politica" ce ne furono certamente, alimentate da una certa autocensura dell'autore stesso che e a detta di Patrucco Becchi non menzionerebbe mai nelle altre sue opere l'esistenza del secondo quaderno, ma più forti e compensative dovettero essere le esigenze di essere recepito nell'ambiente tedesco.

voyages, Berlin, Decker 1794-96 e il successivo *Pièces diverses servant de suite aux Considérations d'un Italien sur l'Italie*, Berlin, s.e., 1799.

I primi due volumi che formano la *Guide littéraire pour différents voyages*, sono dedicati rispettivamente a:

1 volume del 1794 (chez Decker): *Tableau abrégé de la monarchie prussienne et des pays qui confinent avec elle tracé en forme d'itinéraire, avec des réflexions politiques et critiques*, un “quadro generale” (tableau) “tracé en forme d'itinéraire”, a proposito del quale Bianca Danna negli atti del convegno torinese del 2001 ricorda una precedente pubblicazione avvenuta separatamente nel 1791, '92, '93 delle tre sezioni in cui consta il volume⁵.

2 volume, primo tomo del 1795 (chez Decker): *Considérations diverses sur l'Allemagne occidentale, la Suisse et l'Italie*; secondo tomo del 1796 (chez Lagarde e Rottmann): *Considérations d'une Italien sur l'Italie, ou mémoires sur l'état actuel des lettres et des arts en Italie précédés d'une lettre sur le tour de l'Allemagne, la Suisse et la Savoie*, testimonianza di un viaggio da Torino a Venezia compiuto da Denina nel 1792 e sul quale si concentra il contributo di Danna appena menzionato, che a proposito del suo statuto di genere parla di «incerta catalogazione e attribuzione disciplinare»⁶. Una edizione moderna con la prima traduzione italiana delle *Considérations d'une Italien sur l'Italie* è stata curata nel 2005 da Vincenzo Sorella⁷.

Che cosa fare di un oggetto di studio simile? Quale “documento di un'epoca” diamo per scontato che esso si offra come una miniera straordinaria di riferimenti utili a ricostruire contesti e reti di relazioni culturali tra Italia e nord-Europa, per la quantità di dati e di nomi ivi reperibili. Si tratta cioè di un'opera nel suo insieme perfettamente congeniale ad uno studio di tipo storico-culturale⁸, che potrebbe dar luogo ad uno specifico filone di ricerche in cui tuttavia non si iscrive il contributo presentato in questa sede indirizzato piuttosto a collocare le scritture odeporiche deninane nel campo tipologico di osservazione, mirato a leggere i resoconti dei viaggiatori attraverso i diversi sottogeneri individuati da Luca Clerici e consistenti in opere orientate prevalentemente o verso la realtà oppure verso il testo⁹. La tipologia proposta da Clerici, rivolta in quella sede ai resoconti dei viaggiatori italiani in Italia nell'Ottocento, potrebbe infatti essere utilizzata anche per le scritture di viaggiatori italiani all'estero, come nel nostro caso, considerando peraltro che si tratta di testi della seconda metà degli anni Novanta del '700 e dunque a ridosso di altri tra quelli presi in considerazione da Clerici pubblicati da autori coevi a Denina.

Dal punto di vista formale, quindi, osservando nel loro insieme i quattro volumi di questa odeporica deniniana, emerge un primo dato fondamentale: si tratta di un corpus formato da diverse tipologie di scrittura (memorie, riflessioni, lettere, considerazioni, descrizioni), motivate certamente dalla fisionomia di poligrafo del loro autore, ma anche indizio di una polisemia della parola “guide”, di grande circolazione europea, e anche relativamente alla lingua italiana, dove la polivalenza semantica del termine “guida” è stata messa in luce da Luca Clerici nel suo studio monografico

⁵ Cfr. BIANCA DANNA, *Le Considérations d'un Italien sur l'Italie*, in *Carlo Denina fra Berlino e Parigi (1782-1813)*, cit., p. 142, 142n.

⁶ Ivi, p. 143.

⁷ CARLO DENINA, *Considerazioni di un italiano sull'Italia*, introduzione e note a cura di Vincenzo Sorella, traduzione a cura di Roberto Rossi Testa, Torino, Nino Aragno Editore 2005.

⁸ Cfr. ad esempio BIANCA DANNA, *Le Considérations d'un Italien sur l'Italie*, cit., in particolare i paragrafi 2-5.

⁹ Cfr. LUCA CLERICI, *Per un atlante dei resoconti dei viaggiatori italiani in Italia: l'Ottocento*, in ILARIA CROTTI, *Il viaggio in Italia. Modelli, stili, lingue*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1999, pp. 141-164.

pubblicato nel 1999 e dedicato ai viaggiatori italiani in Italia dal 1700 alla fine del Novecento¹⁰. Altri studi hanno inoltre puntato l'attenzione su tutta una serie di fattori retorici e tematici che strutturano in particolare il racconto di viaggio, come ha fatto ad esempio Marie-Madelaine Martinet nel suo volume *Le voyage d'Italie dans les littératures européennes*¹¹. Nel caso delle "guide letterarie" però, siamo al cospetto, così come per i diari di viaggio, di scritture riguardanti veri e propri "itinerari culturali" costituiti da legami intellettuali e informazioni sullo stato e sul progresso della cultura prevalentemente letteraria e scientifica presente in determinati luoghi, scritture cioè che si presentano come portatrici di un grado di oggettività lontana dalla dimensione immaginativa ed emotiva proprie dei racconti di viaggio, che si soffermano soprattutto sulla topografia, sulla geografia dei luoghi visitati e sulla presenza di monumenti rilevanti.

Illustri precedenti sono ben noti: da Joseph Addison, William Beckford a Charles de Brosses, nel caso in particolare della forma epistolare, così come si può risalire ancora più indietro ad altre fonti modello come il "journal du voyage" in Italia di Montaigne (un viaggio dei primi anni ottanta del Cinquecento, il cui manoscritto è andato perduto e la cui edizione principale rimonta agli anni settanta del Settecento, 1774), per arrivare al "Tagebuch" del viaggio italiano di Goethe compiuto tra il 1786 e il 1788 ma pubblicato solo nel 1816-17-29 (tre volumi). È anche vero che nella fase di espansione del macro-genere delle scritture di viaggio, qual è il secondo Settecento e quale sarà poi anche l'Ottocento romantico, le molteplici forme praticate possono presentare elementi di contatto per quel che riguarda certe caratteristiche dell'una o dell'altra e dunque determinare anche una qualche difficoltà nel discernere drasticamente a posteriori l'uno dall'altro i singoli casi concreti.

La guida di viaggio, poi in generale, ha un'origine antichissima che risale a Pausania e alla sua *Periegesi della Grecia* del II secolo d.C., per non citare le *Storie* di Erodoto (V a.C.) e la *Geografia* di Strabone (I a.C.). Definito "sottogenere" nella tradizione critico letteraria, a causa dei suoi fini pratici, la guida di viaggio è essa stessa da sempre un genere ibrido, composto di materiali eterogenei (resoconti autobiografici, itinerari, relazioni, memorie, descrizioni), che quindi si presta ad una analisi di volta in volta focalizzata su dimensioni diverse del testo: storica, geografica, etnologica, antropologica, linguistico-retorica, culturale, letteraria. Se la fenomenologia odeporica, come ci ha mostrato anche Luigi Monga¹², è ampia e complessa ed è d'altra parte, come aveva indicato Paul Hazard (1935)¹³, l'espressione letteraria di uno dei fattori principali del cambiamento psicologico della coscienza europea tra fine Seicento e primo Settecento, ovvero l'esperienza del viaggio e con esso dell'esistenza dell'individuale irriducibile ad un archetipo universale, diviene allora viepiù interessante sondarne gli esempi apparentemente marginali sia nell'ambito della produzione di un autore che nel più ampio quadro del genere stesso.

E questo sembra proprio essere il caso di Denina, autore ben più noto per la sua opera storiografica (*Rivoluzioni d'Italia*, 1769-70), storico-letteraria (*Discorso sopra le Vicende della letteratura*, 1784-85, terza edizione detta "la berlinese") e filosofico-linguistica (dai primi saggi comparativi sulla differenza tra le lingue risalenti agli anni '80 sino alla *Clef des langues* del 1804) sulla cui produzione odeporica si contano pochi contributi critici, probabilmente anche a causa della difficile reperibilità

¹⁰ Cfr. LUCA CLERICI, *Viaggiatori italiani in Italia (1700-1998): per una bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999 e a cura dello stesso autore *Il viaggiatore meravigliato. Italiani in Italia (1714-1996)*, Il Saggiatore, 1999.

¹¹ MADELAINE MARTINET, *Le voyage d'Italie dans les littératures européennes*, Paris, Puf, 1996.

¹² LUIGI MONGA, *L'Odeporica/Hodoeporics. On Travel Literature*, in «Annali di Italianistica», 1996, 14, pp. 152-176.

¹³ PAUL HAZARD, *La crise de la conscience européenne: 1680-1715*, Paris, Bovin, 1935, 2 voll., 1, première partie, chapitre 1.

dei volumi, presenti – da quel che risulta consultando i cataloghi e i data base online – in rare edizioni e in pochissime biblioteche del centro-nord Italia, con una ancora parziale scannerizzazione dei documenti grazie a google-books e altre banche dati, che fortunatamente agevolano di molto – rispetto a solo un decennio fa - la reperibilità del materiale di ricerca. Fanno eccezione, nel caso della *Guide* il secondo tomo del secondo volume ovvero *Considérations d'un Italien sur l'Italie* e l'opera successiva, accostabile per tema anche se non per forma, ovvero *Pièces diverses servant de suite aux Considérations d'un Italien sur l'Italie*, più reperibili a causa della materia italiana ivi trattata e sulle quali sono intervenuti studiosi come i già citati Danna e Sorella.

La scarsa o incompleta (a volte mutila) reperibilità delle fonti, e nello specifico in particolare del primo volume della *Guide* ovvero il *Tableau abrégé de la monarchie prussienne et des pays qui confinent avec elle tracé en forme d'itinéraire*, e del primo tomo del secondo volume, cioè *Considérations diverses sur l'Allemagne occidentale, la Suisse et l'Italie*, insieme alla tradizionale ritrosia della critica verso i generi duttili, dai confini “labili” e dall'identità mutevole, come l'odeporica spesso al confine tra il didascalico e il letterario, la quale non essendo mai entrata – sostiene Clerici – nel canone letterario (se non molto tardi, tra Ottocento e Novecento) ha beneficiato come genere di un “basso tasso di prescrittività retorico formale”¹⁴, hanno fatto sì che le edizioni stesse dei volumi della *Guide littéraire* siano in pratica pochissime e tutte a quanto pare antecedenti la scomparsa del loro autore, mentre gli esemplari stessi sopravvissuti nei fondi bibliotecari italiani si contino davvero sulle dita di una mano, con evidente preferenza – come già accennato - per i volumi di argomento italiano. Resta da verificarne l'eventuale presenza in biblioteche europee e nord-americane, dove altre opere di Denina sono invece presenti. Anche le copie delle *Brandeburghesi* non godono di una grande diffusione nelle biblioteche italiane, tantomeno nei data base full text online, ma almeno di esse abbiamo la trascrizione conservativa del 1989 effettuata da Cicoira¹⁵ sotto la guida di Marco Cerruti, seppure pubblicata da un piccolo editore ed ormai irreperibile se non nelle biblioteche.

A conclusione di questo articolo, vorrei almeno accennare – a titolo di esempio - a tre caratteristiche “interne” del corpus inaugurato nel 1786 dalle *Brandeburghesi*, e proseguito poi con i tre volumi della *Guide littéraire* (1794, '95, '96) e dalle *Pièces diverses* che chiudono nel 1799 questa parentesi odeporica nella produzione deniniana, riassumendo così il senso dell'interesse, a mio parere, di questa sezione delle opere deniniane che meriterebbe un'attenzione specifica e uno studio a sé stante.

Innanzitutto, a differenza delle *Brandeburghesi*, il resto dei volumi è pubblicato in lingua francese, cosa di non poco conto visto il mutare del destinatario dell'opera, che se in un primo tempo è costituito dall'insieme degli amici e conoscenti italiani evocati nelle *Brandeburghesi* quali destinatari illustri e quindi come credenziali spendibili presso gli ambienti culturali e politici della nuova patria germanica, diventa poi sempre più la corte della nobiltà tedesca e i correlati ambienti accademici in cui Denina trascorre la sua lunga vita da espatriato, e la cui ampia conoscenza si evince anche da un'altra sua opera intitolata *La Prusse littéraire sous Frédéric II* (1790-91)¹⁶.

¹⁴ LUCA CLERICI, *Viaggiatori italiani in Italia (1700-1998)*, cit., p. 142.

¹⁵ CARLO DENINA, *Lettere brandeburghesi*, a cura di Fabrizio Cicoira, cit.

¹⁶ Rimando a tale proposito al mio studio *La «Prusse littéraire» dans le cadre de l'histoire de la littérature européenne chez Carlo Denina*, in GENEVIÈVE ESPAGNE, a cura di, *Histoires de littératures en France et en Allemagne autour de 1800*, Paris, Kimé, 2009, 1, pp. 127-143, e più di recente a Sebastian Neumeister, *La visione deniniana della Prussia intellettuale al tempo di Federico II*, in *Un piemontese in Europa. Carlo Denina (1731-1813)*, cit., pp. 191-208.

Si tratta quindi di misurare eventuali mutamenti nelle strategie narrative e costruttive dei testi, nonché per quanto riguarda la loro focalizzazione e anche il tipo di auto-rappresentazione che l'autore dà di sé nel corso del tempo e dei viaggi compiuti in terra d'espatrio.

Un secondo aspetto interessante è, come già accennato a proposito del genere delle scritture di viaggio e dei suoi sottogeneri, la presenza nel corpus di una ampia gamma di modelli formali (dalla lettera, alla memoria, alla narrazione descrittiva e didascalica o tableau) che permetterebbero di esemplificare la poliedricità del genere nel secondo Settecento, seppur non nella sua totalità, attraverso il caso di studio costituito appunto dal corpus odeporario deniniano osservato nel suo insieme e nel suo sviluppo dal 1786 al 1799. In particolare il primo tomo del secondo volume della *Guide (Considérations diverses, 1795)* offre una tripla tipologia di scritture di viaggio: lettere con risposte a richieste di informazioni; un *Journal d'un voyage de Berlin à Genève de l'an 1791*, con lettere datate lungo il percorso di viaggio; e infine un *Tour des petits cantons suisses*. Il tomo si chiude con delle *Réflexions générales sur le pays suisse*.

Un terzo aspetto suggestivo e stimolante di questa parte della sua produzione è dato infine dalla materia stessa cioè banalmente dagli argomenti di cui si occupa, che sono davvero molteplici e a volte svelano piccoli tesori come ad esempio la riflessione sul significato e le ragioni dell'espatrio di molti italiani, contenuta nell'ultimo volume e intitolata *Réflexions sur le patriotisme et l'expatriation des Italiens*, ricondotto alla lunga e travagliata storia della frammentazione politica dell'Italia e, per converso, alla ricerca di una riconoscibilità collettiva sul piano del contributo dato da tanti italiani allo sviluppo delle arti e delle scienze oltre i confini dei propri paesi e delle città di provenienza¹⁷. Una materia dunque duttile, ma non caotica, è quella del corpus odeporario deniniano, certamente complessa ma al contempo altrettanto ben identificabile nelle sue varie parti e nei relativi aspetti contenutistico-formali, tenuto conto, come si accennava all'inizio, che esso offre un consistente contributo non solo al settore stesso dell'odeporica, alimentato anche dalle scritture derivate dai viaggi degli italiani all'estero, ma alla ricostruzione delle reti intellettuali tra Italia ed Europa nel periodo compreso tra Rivoluzione e Restaurazione.

¹⁷ CARLO DENINA, *Réflexions sur le patriotisme et l'expatriation des Italiens*, in *Pièces diverses servant de suite aux Considérations d'un Italien sur l'Italie*, Berlin, s.e., 1799, pp. 133-144.